

Rischio multa sul servizio telefonico L'Italia in «mora» sul 112 d'emergenza

Adriana Cerretelli

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Nonostante gli svariati richiami all'ordine lanciati da Bruxelles, l'Italia continua a latitare sul 112, il numero valido in tutta l'Unione per le chiamate d'emergenza, dal telefono fisso o cellulare, in casi di furti, rapine, incendi, incidenti, attacchi cardiaci, eccetera. Continua a latitare nonostante il 15 gennaio scorso una sentenza della Corte di Giustizia l'abbia condannata per aver omesso di mettere in funzione il servizio di localizzazione immediata di chi chiama per invocare soccorso.

Da allora sono passati quattro mesi ma non è successo niente, tranne che nella provincia di Salerno, denuncia Bruxelles. Per questo ieri il commissario Ue alle Telecomunicazioni, Viviane Reding, ha deciso di inviare al Governo italiano una lettera di messa in mora invitandolo a mettersi in linea con la legislazione europea entro due mesi. In caso contrario, Bruxelles adirà di nuovo il tribunale Ue che, a quel punto, potrà comminare una multa pesante per il mancato rispetto della sentenza della Corte.

A parte il problema dell'ubicazione delle chiamate, di irrisolto c'è anche quello della loro gestione, in pratica del loro trasferimento immediato dal 112 agli altri numeri di emergenza (113 per la polizia, 115 per i pompieri, 118 per il pronto soccorso ospedaliero). Su questo secondo punto l'Italia è oggetto di un'altra procedura di infrazione, che Bruxelles ha aperto nel settembre scorso.

Il servizio europeo del 112 nasce nel 1991, come complemento ai numeri di emergenza nazionali. Sette anni dopo si decide che tutti gli Stati membri debbano garantirlo gratis e da tutti i telefoni, fissi e mobili. Nel 2003 si stabilisce che le telecom debbano fornire il servizio di localizzazione delle chiamate d'emergenza.

Nel 2006 la Commissione decide di aprire procedure di infrazione contro ben 14 Stati membri in ritardo sul fronte dell'ubicazione delle chiamate. Contro 2 (Bulgaria e Romania) che non hanno nemmeno istituito il 112 europeo e contro 1, l'Italia, per carente gestione del medesimo. Da allora sulla localizzazione sono state chiuse 11 pratiche su 14: tutte escluse quelle relative all'Italia, a Olanda e Lituania. Il servizio europeo ormai è operativo in tutta l'Unione. Resta pendente invece anche la seconda procedura che ci riguarda.

Perché? Secondo un recente sondaggio Eurobarometro, soltanto il 3% degli italiani sa che il 112 non è solo il numero dei carabinieri ma anche quello del servizio europeo d'emergenza. A ostacolarne l'efficace funzionamento non ci sarebbe affatto un proble-

LA LETTERA

Il commissario Reding ha invitato il Governo a mettersi in regola con la legislazione europea entro due mesi

ma tecnologico, piuttosto uno linguistico e culturale: da una parte i carabinieri forse non sono troppo entusiasti di fare da centro di smistamento, soprattutto quando devono parlare lingue straniere. Che non sono la specialità nostrana.

Sia come sia, essendo l'Italia un Paese turistico, non può permettersi di restare ultimo in classifica nella fornitura di questo servizio. Tanto più che dal 1° luglio da Bruxelles partiranno sms a tutti i cellulari che varchino le frontiere interne dell'Unione per segnalare a tutti la possibilità di usare il 112 in casi di necessità. È dunque nell'interesse del nostro Paese mettersi in regola al più presto, proprio come chiede Bruxelles.

adriana.cerretelli@ilsole24ore.com

